



Bussola del giorno nr. 3

Riflessione giornaliera del 14 luglio 2023

Ma serve proprio alla NATO una strategia per l'Indopacifico?

Festa della Repubblica Francese

A questa domanda polemica apparsa in un articolo scritto da Thibault Muzergues su *The National Interest* il 10 luglio scorso, l'autore risponde che forse una strategia per il Med-Indo-Pacifico sarebbe più consona all'Alleanza. Puntare al Mediterraneo ha senso per Muzergues in quanto l'Indo-Pacifico è troppo lontano per la maggioranza dei paesi europei e le dinamiche di questo teatro operativo appaiono pertanto distanti dagli interessi europei (a meno della Francia grazie al suo passato coloniale). Ugualmente sguarnire il Mediterraneo, area di grande interesse per la Russia e per la Cina, sembra contemporaneamente non rappresentare una strategia corretta visto che proprio nell'area meridionale dell'Alleanza si sviluppano dinamiche i cui effetti destabilizzanti determinano la preoccupazione dei decisori politici.

È certo che, se oggi parlare di globalizzazione ha meno senso di quanto avvenisse prima della pandemia e della guerra in Ucraina, non si può sottovalutare che le crisi scoppiate nell'area dell'Estremo Oriente abbiano conseguenze anche nel cortile di casa. Questo potrebbe portare a giustificare un'azione lontano a protezione di Taiwan in quanto difendere l'isola di Formosa, secondo alcuni, significa difendere anche gli interessi europei.

Così però sembrano non pensarla il Presidente francese e la dirigenza tedesca. È stata infatti digerita male l'idea di aprire un ufficio della Nato a Tokio proprio perché manca la voglia di trovarsi invischiati *"in alleanze all'interno dell'Indo-Pacifico, in un momento di crescenti tensioni"*.

L'idea di una crescente contrasto con la Cina non piace inoltre alle opinioni pubbliche europee che per il 62% preferisce la neutralità nei confronti della Cina in caso di guerra con gli USA. Questo non significa

che il problema non crei preoccupazioni, ma gli europei vedono il tutto come qualcosa di lontano e che tutto sommato non ha effetti sulla loro sicurezza. In fondo è un tema che coinvolgerebbe soprattutto le Marine e la US Navy in particolare, che appare ai più l'unica in grado di tenere testa alla Marina Cinese.

Inoltre Muzergues ritiene che una NATO nell'Indo-Pacifico non sia qualcosa di positivo perché questo ne incrinerebbe l'identità dell'Alleanza. Troppo vicine le delusioni vissute nelle operazioni in Afghanistan e in Iraq per continuare a sperare in un sostegno delle popolazioni lontano da casa.

L'autore francese di nascita, ma anglo-sassone di studi, ci dice però che questo non deve limitare il controllo delle attività economiche cinesi, né la loro vitalità nei confronti delle economie africane e del Vicino Oriente. Ecco quindi che per lui il Mediterraneo si riappropria di un ruolo essenziale sia di contenimento dell'esplosività cinese nel "mare tra le terre", ma soprattutto guarda al ruolo che gli anglo-sassoni gli hanno assegnato di transito tra gli oceani.

E qui credo che la sua valutazione, corretta nella fase preparatoria, manchi di efficacia e originalità. In fondo la nostra Marina sin dall'1995 ha definito un teatro strategico che comprende oltre al Mediterraneo e il Mar Nero anche il Mar Rosso, il Mare Arabico, l'Oceano Indiano occidentale, il Golfo Persico e il Golfo di Guinea. Questa è l'area da presidiare con priorità assoluta non solo per l'Italia ma per l'Europa tutta. Essa rappresenta il nostro giardino di casa che va protetto dall'insaziabile voracità di chi vuole appropriarsi delle sue ricchezze. Un grazie a Thibault Muzergues che senza saperlo ha apprezzato le scelte geopolitiche della Marina Militare e del CeSMar in particolare che hanno studiato e creduto nel Mediterraneo Allargato.

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La bussola»

La Bussola del Giorno è diretta responsabilità della sezione geopolitica del Centro Studi. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.